



COMUNE DI AVETRANA



REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI TARANTO

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG. 30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

Proponente:

HEPV 26 s.r.l.

Via Alto Adige n°160

38121 Trento (TN)

P.IVA 02557760226

Legale Rappresentante: Gianni Bosin

Spazio riservato agli Enti:

5					
4					
3					
2					
1	14/11/2020	R.Abatemattei	Giuseppe Elia	Giuseppe Elia	REVISIONE AGROVOLTAICO AUTORIZZAZIONE UNICA RFVP 85A
0	14/10/2019	G.Abatemattei	Giuseppe Elia	Giuseppe Elia	AUTORIZZAZIONE UNICA RFVP 85A
Em./Rev.	Data	Red./Dis.	Verificato	Approvato	Descrizione

Descrizione elaborato :

**RELAZIONE IMPATTI SU FLORA, FAUNA
ED ECOSISTEMA**

Cod. N°:

ELABORATO

RS_04.03

Scala

- : -



L.L. Engineering Srls

Progettazione:

LL. Engineering

P.Iva 03185020736

Amministratore Unico: Lucia Peluso

Via XX Settembre n° 9 - 74123 - Taranto (TA)

E-mail: llstudioingegneria@gmail.com

Pec: llengineering@pec.it

Tecnico incaricato:

Arch. Giuseppe Cataldo Elia

via Fumagalli n° 28 - 72029 - Villa Castelli (BR)

E-mail: elia.architetto@gmail.com



AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

COMUNE DI
AVETRANA

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema

SOMMARIO

1	PREMESSA	1
2	ANALISI VINCOLISTICA RETE NATURA 2000.....	2
2.1	Siti di Interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale.....	2
2.2	Important Birds Area (IBA)	7
2.3	Zone umide Ramsar.....	8
2.4	PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (2018 – 2023).....	9
2.4.1	Verifica di coerenza con il Piano Faunistico – Venatorio Regionale (2018 – 2023)	9
3	VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SU FLORA E FAUNA	10
3.1	Impatti potenziali su flora e fauna	10
3.1.1	Fase di cantiere	10
3.1.2	Fase di esercizio.....	11
3.1.3	Fase di dismissione.....	11
3.2	Misure di mitigazione.....	12
4	CONCLUSIONI.....	14



AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

COMUNE DI
AVETRANA

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la Relazione avifaunistica relativa al progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare tramite conversione fotovoltaica, della potenza nominale in DC di 10.52 MW e potenza in AC di 8.32 MW denominato in Contrada Centonze nel Comune Avetrana e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) necessarie per la cessione dell'energia prodotta.

L'impianto verrà allacciato alla rete di distribuzione tramite cavo alla cabina di consegna primaria AT/MT Avetrana, Ruggianello.

La Società proponente intende realizzare l'impianto fotovoltaico su di un terreno sito in zona agricola ed è esteso per circa 19,5 ettari; l'ubicazione catastale dell'impianto in progetto è nel Foglio n. 30 ed alle particelle n. 35, 591, 524, 37, 38, 317, 422, 244, 243, 245, 514, e 423, che, come desumibile dal "Certificato di Destinazione Urbanistica" rilasciato dal Comune, sono tipicizzati come "agricoli" – "E".

Come si evince dal Certificato di Destinazione Urbanistica, rilasciato dal Comune di Avetrana in data 24.10.2019, l'area risulta avere le seguenti destinazioni urbanistiche "Zona Omogenea E2" "verde Agricolo":

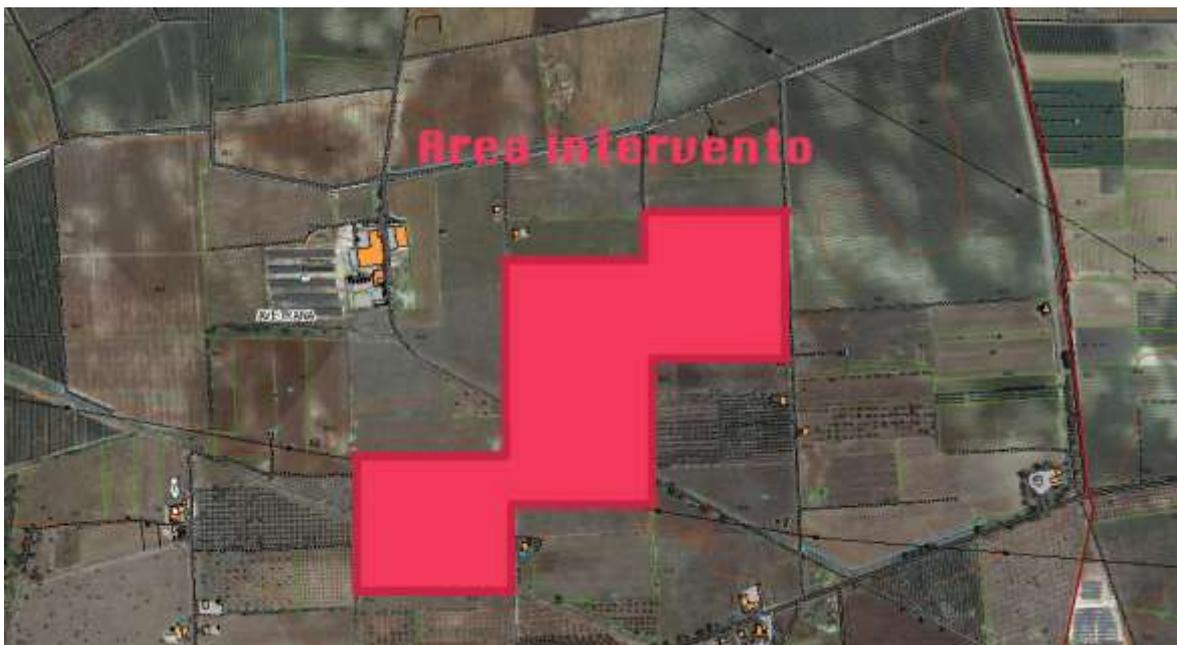


Figura 1: Vista orto foto dell'area oggetto dell'intervento.

Nel caso specifico, il luogo prescelto per l'intervento in esame, infatti, risulta essere da un lato economicamente sfruttabile in quanto area esclusivamente utilizzata per la trasformazione agricola, lontana dai centri abitati e urbanisticamente coerente con l'attività svolta, con conseguenti minori impatti a causa della ridotta visibilità rispetto ad impianti posizionati in aree diverse, dall'altro la zona risulta non essere interessata da vincoli ambientali. La potenza dell'impianto fotovoltaico progettato è pari a 8.32 kWp; L'impianto fotovoltaico sarà installato strutture di sostegno in acciaio opportunamente inserite nel terreno attraverso infissione o avvitaamento in assenza di opere in cemento armato. Non si prevede la realizzazione di particolari volumetrie, fatte salve quelle associate ai vani tecnici, inverter e cabine del tipo outdoor, indispensabili per la realizzazione



COMUNE DI
AVETRANA

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema

dell'impianto fotovoltaico. Al termine della sua vita utile, l'impianto dovrà essere dismesso e il soggetto esercente provvederà al ripristino dello stato dei luoghi, come disposto dall'art. 12 comma 4 del D. Lgs. n. 387 del 29 dicembre 2003.

L'intervento proposto:

- Consente la produzione di energia elettrica senza alcuna emissione di sostanze inquinanti;
- Utilizza fonti rinnovabili eco-compatibili;
- Consente il risparmio di combustibile fossile;
- Non produce nessun rifiuto o scarto di lavorazione;
- Non è fonte di inquinamento acustico;
- Non è fonte di inquinamento atmosferico;
- Utilizza viabilità di accesso già esistente;
- Comporta l'esecuzione di opere edili di dimensioni modeste che non determinano in alcun modo una significativa trasformazione del territorio.

Il presente progetto viene redatto in conformità alle disposizioni della normativa vigente, nazionale e della Regione Puglia, con particolare riferimento alle Delibere della Giunta Regionale n° 24/23 del 23/04/2008, n° 30/02 del 23/05/2008 e relativi allegati, e al D. Lgs.152/2006, e s.m.i. Inoltre, ai sensi di quanto stabilito dal D.M. 10/09/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" recepite dalla Regione Puglia, nella Delib. G.R. n. 3029 del 30/12/2010, la realizzazione in oggetto è soggetta ad Autorizzazione Unica e in tale procedimento confluisce anche la presente procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Alcuni contenuti, previsti nella normativa, come facenti parte del presente studio sono approfonditi in appositi elaborati. In questo contesto la normativa prevede un livello di progettazione definitiva.

2 ANALISI VINCOLISTICA RETE NATURA 2000

2.1 Siti di Interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale

La Direttiva 92/43/CEE ("Direttiva Habitat"), recepita in Italia con DPR n. 357 del 08 settembre 1997, riguarda la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e la conservazione della flora e della fauna selvatiche; inoltre, disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000.

L'art. 4 della Direttiva ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e seminaturali, degli habitat di specie e delle specie inserite negli Allegati della stessa Direttiva. In Italia, tale programma di ricerca è stato denominato Progetto Bioitaly (anni 1995-1997; cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE Natura 1994) ed ogni Regione ha provveduto ad individuare e delimitare i Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), che hanno costituito il primo passo per la creazione della Rete Natura 2000 italiana.

La Direttiva Habitat impone agli Stati membri, nel caso dell'Italia anche alle Regioni, un "obbligo di risultato" mediante il mantenimento dei pSIC "in uno stato di conservazione soddisfacente" fino alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). L'obbligo degli Stati membri a non vanificare gli obiettivi della Direttiva è stato sancito più volte dalla Corte di Giustizia U.E., in ottemperanza all'art. 10 del Trattato che istituisce la stessa Unione. Tale obbligo trova specifica prescrizione, tra gli altri, nel principio di precauzione e di Valutazione d'Incidenza, esplicitato nell'art. 6 della Direttiva habitat e nell'art. 5 del DPR n. 357/97. In Puglia la procedura di Valutazione di Incidenza è disciplinata dalla Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale".

Attualmente, i proposti Siti di Interesse Comunitario nelle province pugliesi sono 77: 32 nella provincia di Lecce, 20 nella provincia di Foggia, 9 nella provincia di Bari, 8 nella provincia di Taranto e altri 8 nella provincia di Brindisi.



COMUNE DI
AVETRANA

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema

L'elenco è stato aggiornato nel 2009.

Nel Comune di Taranto i siti SIC sono:

Torre Colimena	2678,086	E	Taranto; Lecce	IT9130001
Masseria Torre Bianca	583,105	B	Taranto	IT9130002
Duna di Campomarino	1845,708	E	Taranto	IT9130003
Mar Piccolo	1374,457	B	Taranto	IT9130004
Murgia di Sud - Est	47600,062	E	Taranto; Bari; Brindisi	IT9130005
Pinete dell'Arco Ionico	3685,828	E	Taranto	IT9130006
Area delle Gravine	26739,782	C	Taranto	IT9130007
Posidonieto isola di San Pietro - Torre Canneto	3147,662	B	Taranto	IT9130008

La designazione di Zone di Protezione Speciale (ZPS) risponde agli obblighi della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici (recepita in Italia con la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992). Tali zone, ai sensi dell'art. 4 della Direttiva, sono destinate a tutelare i territori più idonei in numero ed in superficie alla conservazione delle specie dell'Allegato I della Direttiva, tenuto conto delle necessità di protezione delle stesse specie nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la Direttiva.

Il Regolamento Regionale 24/2010 oltre all'individuazione dei siti pSIC e ZPS (ex direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE e del DGR n. 1022 del 21/07/2005); considera un'area buffer di almeno 200 m dagli stessi. L'area di buffer rappresenta un ulteriore strumento di tutela ambientale, ovvero il regolamento non considera solo le aree di tutela ma un raggio d'azione tale da poter posizionare gli impianti in modo da non interferire con le suddette aree.

La Direttiva 79/409/CEE, cosiddetta "Direttiva Uccelli Selvatici" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, fissa che gli Stati membri, compatibilmente con le loro esigenze economiche, mantengano in un adeguato livello di conservazione le popolazioni delle specie ornitiche. In particolare, per le specie elencate nell'Allegato I sono previste misure speciali di conservazione, per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione. L'art. 4, infine, disciplina la designazione di Zone di Protezione Speciale (ZPS) da parte degli Stati Membri, ovvero dei territori più idonei, in numero e in superficie, alla conservazione delle suddette specie. Complementare alla "Direttiva Uccelli Selvatici" è la Direttiva 92/43/CEE, cosiddetta "Direttiva Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna.

Tale direttiva, adottata nello stesso anno del vertice di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo, rappresenta il principale atto legislativo comunitario a favore della conservazione della biodiversità sul territorio europeo. La direttiva, infatti, disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete Natura 2000, i cui aspetti innovativi sono la definizione e la realizzazione di strategie comuni per la tutela dei Siti costituenti la rete (ossia i pSIC e le ZPS). Inoltre, agli articoli 6 e 7 stabilisce che qualsiasi piano o progetto, che possa avere incidenze sui Siti Natura 2000, sia sottoposto ad opportuna Valutazione delle possibili Incidenze rispetto agli obiettivi di conservazione del sito.

Lo stato italiano ha recepito la "Direttiva Habitat" con il D.P.R. n. 357 del 08.09.1997. In seguito a tale atto le Regioni hanno designato le Zone di Protezione Speciale e hanno proposto come Siti di Importanza Comunitaria i siti individuati nel loro territorio sulla scorta degli Allegati A e B dello stesso D.P.R.. La Rete Natura 2000 in Puglia è costituita dai proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati dalla Regione con D.G.R. del 23 luglio 1996, n. 3310. Successivamente con la D.G.R. del



COMUNE DI
AVETRANA

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

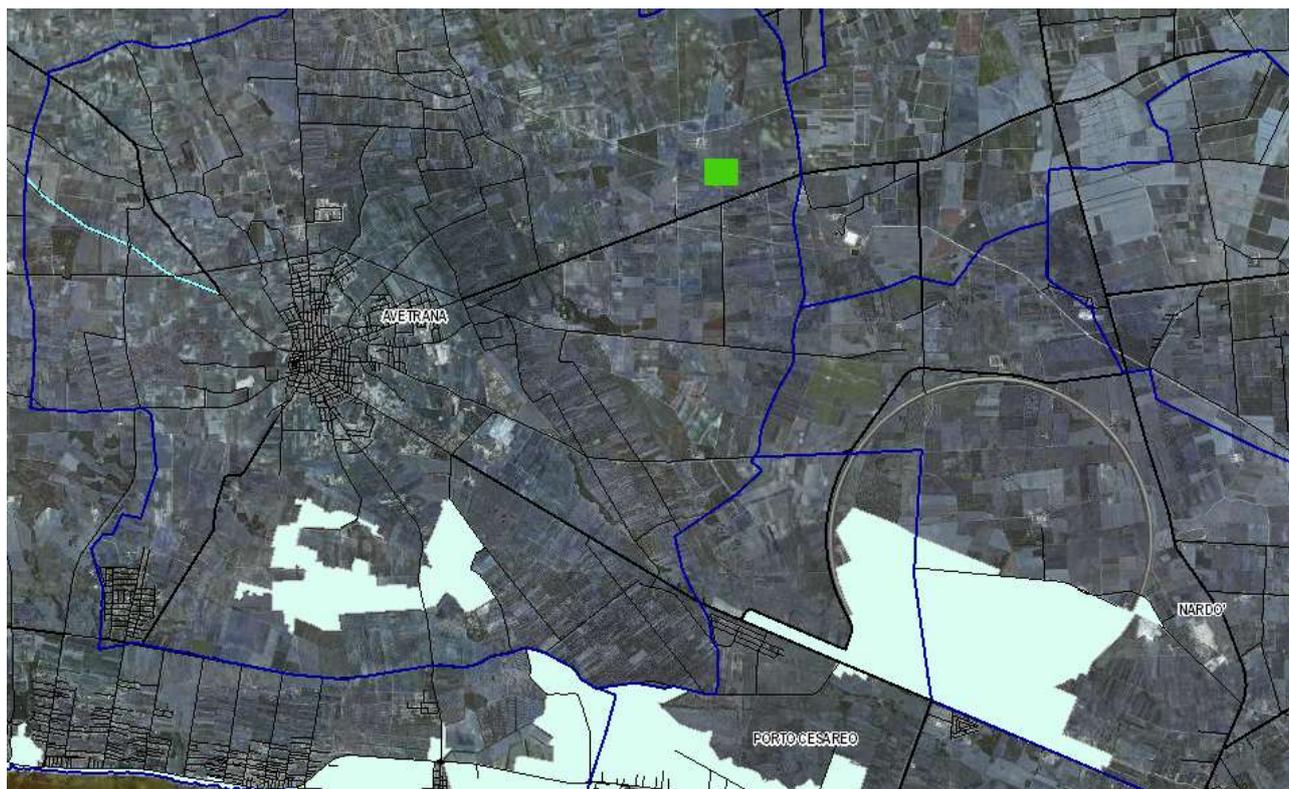
RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema

8 agosto 2002, n. 1157 la Regione Puglia ha preso atto della revisione tecnica delle delimitazioni, dei pSIC e ZPS designate, eseguita sulla base di supporti cartografici e numerici più aggiornati.

Ulteriori ZPS sono state proposte dalla Giunta regionale con D.G.R. del 21 luglio 2005, n. 1022, in esecuzione di una sentenza di condanna per l'Italia, emessa dalla Corte di Giustizia della Comunità Europea, per non aver designato sufficiente territorio come ZPS.

La tutela dei siti della rete Natura 2000 è assicurata mediante l'applicazione del citato D.P.R. n. 357 del 08.09.1997, il quale, al comma 3 dell'art. 5 prevede che "i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi".

Come si può vedere dalle Figura 2, l'area dell'intervento in oggetto non ricade nelle aree tutelate SIC e ZPS ed è a notevole distanza



Inoltre, si evidenzia che con la DGR N. 2442 del 21/12/2018 la Giunta Regionale della Regione Puglia ha approvato la cartografia vettoriale della distribuzione di habitat e specie animali e vegetali presenti nel territorio regionale, le aree oggetto di intervento non ricadono all'interno di perimetrazioni segnalate dall'aggiornamento della cartografia a seguito della DGR n. 2442/2018.

La classificazione delle aree naturali protette è stata definita dalla legge 394/91, che ha istituito l'Elenco ufficiale delle aree protette - adeguato col 5° Aggiornamento Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24-7-2003, pubblicata nel supplemento ordinario n. 144 della Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4-9-2003).



COMUNE DI
AVETRANA

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema

L'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP) è un elenco stilato, e periodicamente aggiornato, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio -Direzione per la Conservazione della Natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute. Nell'EUAP vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai seguenti criteri, stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette il 1 dicembre 1993:

- Esistenza di un provvedimento istitutivo formale (legge statale o regionale, provvedimento emesso da altro ente pubblico, atto contrattuale tra proprietario dell'area ed ente che la gestisce con finalità di salvaguardia dell'ambiente.) che disciplini la sua gestione e gli interventi ammissibili;
- Esistenza di una perimetrazione, documentata cartograficamente;
- Documentato valore naturalistico dell'area;
- Coerenza con le norme di salvaguardia previste dalla legge 394/91 (p.es. divieto di attività venatoria nell'area);
- Garanzie di gestione dell'area da parte di Enti, Consorzi o altri soggetti giuridici, pubblici o privati;
- Esistenza di un bilancio o provvedimento di finanziamento.

Le aree protette, nazionali e regionali, rispettivamente definite dall'ex L.394/97 e dalla ex L.R. 19/97, risultano essere così classificate:

1 Parchi nazionali: sono costituiti da aree terrestri, marine, fluviali, o lacustri che contengano uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di interesse nazionale od internazionale per valori naturalistici, scientifici, culturali, estetici, educativi e ricreativi tali da giustificare l'intervento dello Stato per la loro conservazione. In Puglia sono presenti due parchi nazionali;

2 Parchi regionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore ambientale e naturalistico, che costituiscano, nell'ambito di una o più regioni adiacenti, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali. In Puglia sono presenti quattro parchi regionali

3. Riserve naturali statali e regionali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengano una o più specie naturalisticamente rilevanti della fauna e della flora, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. In Puglia sono presenti 16 riserve statali e 18 riserve regionali;

4. Zone umide: sono costituite da paludi, aree acquitrinose, torbiere oppure zone di acque naturali od artificiali, comprese zone di acqua marina la cui profondità non superi i sei metri (quando c'è bassa marea) che, per le loro caratteristiche, possano essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. In Puglia è presente una zona umida;

5. Aree marine protette: sono costituite da tratti di mare, costieri e non, in cui le attività umane sono parzialmente o totalmente limitate. La tipologia di queste aree varia in base ai vincoli di protezione.

In Puglia sono presenti 3 aree marine protette;

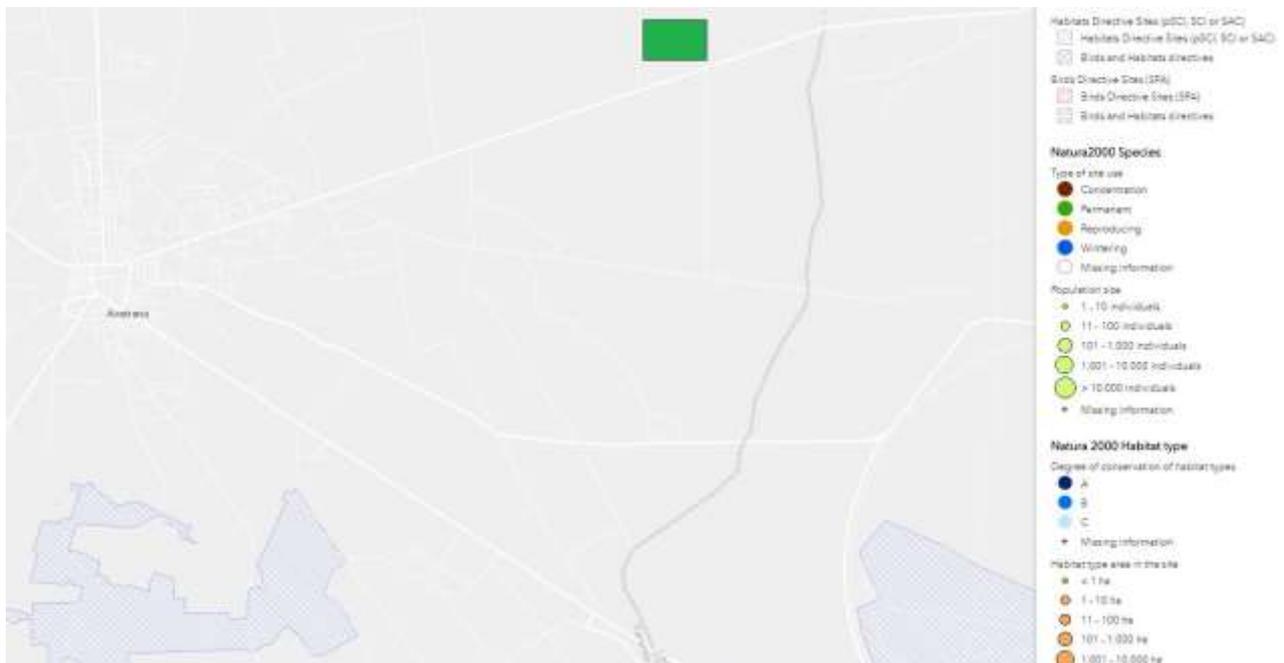
6. Altre aree protette: sono aree che non rientrano nelle precedenti classificazioni. Ad esempio, parchi suburbani, oasi delle associazioni ambientaliste, ecc. Possono essere a gestione pubblica o privata, con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti. In Puglia è presente un'area protetta rientrante in questa tipologia.



AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFPV85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

COMUNE DI AVETRANA

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema



— Limite di Comune/Provincia

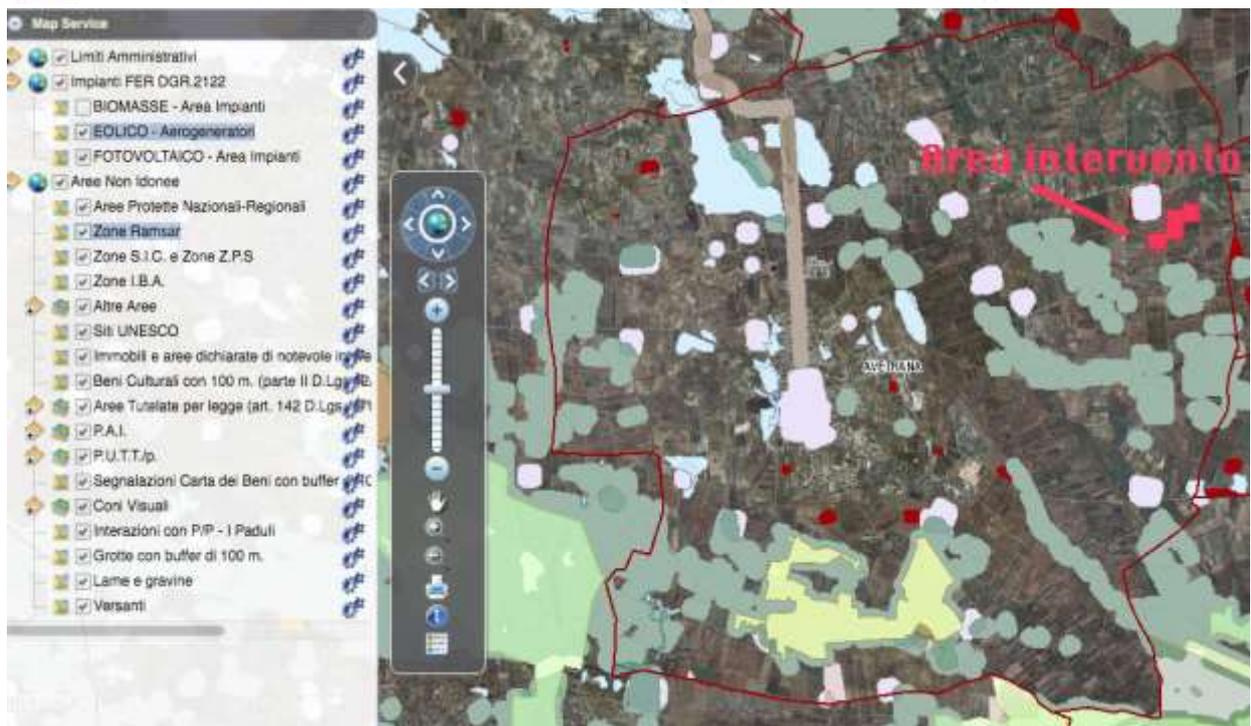
Siti della Rete Natura 2000

- Sito di Importanza Comunitaria (lato terra)
- Sito di Importanza Comunitaria (lato mare)
- Zona di Protezione Speciale

Aree Naturali Protette

- Area Naturale Marina Protetta
- Parco Naturale Regionale
- Riserva Naturale Regionale Orientata
- Riserva Naturale Statale Biogenetica
- Riserva Naturale Statale di Popolamento Animale

ID	Classificazione	Denominazione
1	Parco Naturale Regionale	Salina di Punta della Contessa
2	Parco Naturale Regionale	Porto Selvaggio e Palude del Capitano
3	Parco Naturale Regionale	Isola di S. Andrea e Storale di punta Rossa
4	Parco Naturale Regionale	Bosco e paludi di Raucido
5	Parco Naturale Regionale	Costa Otranto-S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase
6	Parco Naturale Regionale	Litorale di Ugento
7	Riserva Naturale Regionale Orientata	Riserva del Litorale Tarantino Orientale
8	Riserva Naturale Regionale Orientata	Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo
9	Riserva Naturale Regionale Orientata	Boschi di Santa Teresa e del Luosi
10	Riserva Naturale Regionale Orientata	Bosco di Cerano
11	Area Naturale Marina Protetta	Porto Cesareo
12	Riserva Naturale Statale di Popolamento Animale	Le Cesine
13	Riserva Naturale Statale Biogenetica	San Cataldo





COMUNE DI
AVETRANA

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema

Come si può vedere dalle Figure l'area oggetto dell'intervento è totalmente al di fuori delle aree naturali protette.

2.2 Important Birds Area (IBA)

Nate da un progetto di BirdLife International portato avanti in Italia dalla Lipu, le IBA sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e dunque uno strumento essenziale per conoscerli e proteggerli. IBA è infatti l'acronimo di Important Bird Areas, Aree importanti per gli uccelli. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale. L'importanza della IBA e dei siti della rete Natura 2000 va però oltre alla protezione degli uccelli. Poiché gli uccelli hanno dimostrato di essere efficaci indicatori della biodiversità, la conservazione delle IBA può assicurare la conservazione di un numero ben più elevato di altre specie animali e vegetali, sebbene la rete delle IBA sia definita sulla base della fauna ornitica.

Se a livello mondiale, le IBA oggi individuate sono circa 11000, sparse in 200 Paesi, in Italia, grazie al lavoro della Lipu, sono state classificate 172 IBA.

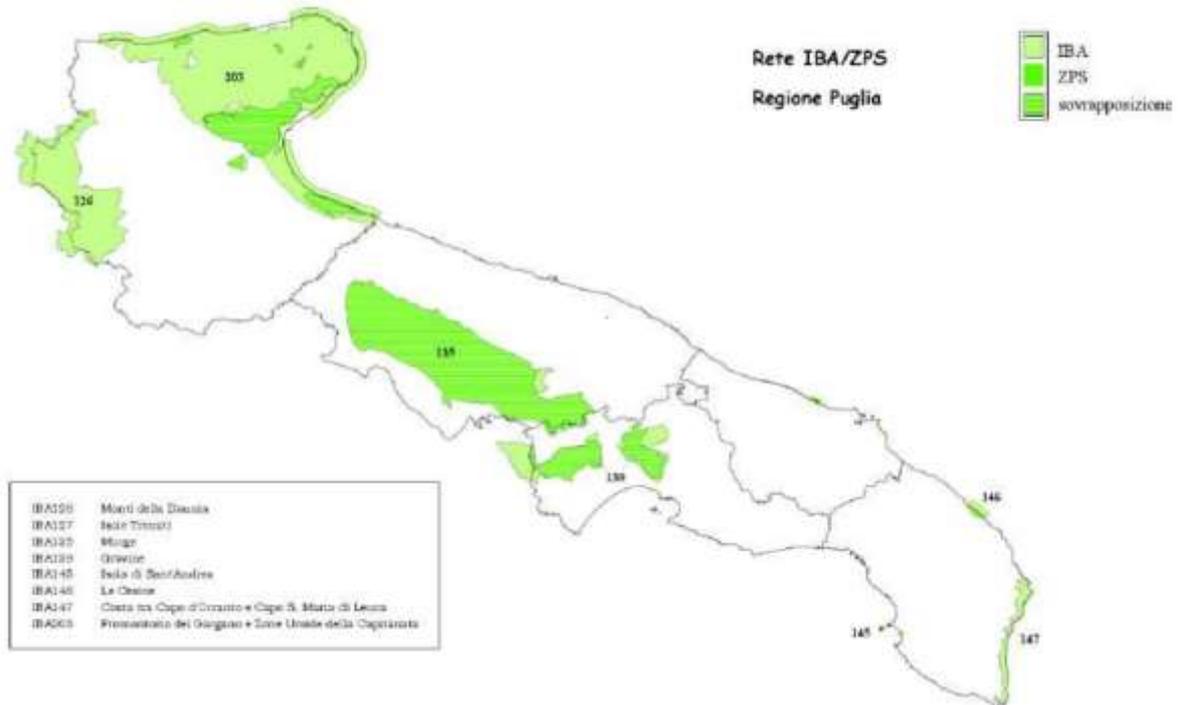
In Puglia sono state individuate 3 Important Birds Area, di cui due nella provincia di Taranto (Gravina di Laterza e Salinella) e una nella provincia di Foggia (Salpi). **Pertanto, l'area in cui si intende realizzare l'impianto fotovoltaico in oggetto e le relative opere di connessione sono totalmente al di fuori di tali aree tutelate.**



COMUNE DI
AVETRANA

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema



2.3 Zone umide Ramsar

La Convenzione sulle Zone Umide (Ramsar, Iran, 1971), denominata "Convenzione di Ramsar", è un trattato intergovernativo che fornisce il quadro per l'azione nazionale e la cooperazione internazionale per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse.

La Convenzione è l'unico trattato internazionale sull'ambiente che si occupa di questo particolare ecosistema, e i paesi membri della Convenzione coprono tutte le regioni geografiche del pianeta. La missione della Convenzione è "la conservazione e l'utilizzo razionale di tutte le zone umide attraverso azioni locali e nazionali e la cooperazione internazionale, quale contributo al conseguimento dello sviluppo sostenibile in tutto il mondo".

Le zone umide sono tra gli ambienti più produttivi al mondo. Conservano la diversità biologica e forniscono l'acqua e la produttività primaria da cui innumerevoli specie di piante e animali dipendono per la loro sopravvivenza. Essi sostengono alte concentrazioni di specie di uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati.

Le zone umide sono anche importanti depositi di materiale vegetale genetico.

La Convenzione usa un'ampia definizione dei tipi di zone umide coperte nella sua missione, compresi laghi e fiumi, paludi e acquitrini, prati umidi e torbiere, oasi, estuari, delta e fondali di marea, aree marine costiere, mangrovie e barriere coralline, e siti artificiali come peschiere, risaie, bacini idrici e saline. Al centro della filosofia di Ramsar è il concetto di "uso razionale" delle zone umide, definito come "mantenimento della loro funzione ecologica, raggiunto attraverso l'attuazione di approcci ecosistemici, nel contesto di uno sviluppo sostenibile". Con il D.P.R. 13/03/1976, n. 448 la Convenzione è diventata esecutiva.

Le Zone Ramsar in Puglia sono 3:

- Le Cesine;
- Salina di Margherita di Savoia;
- Torre Guaceto, zona di mare antistante e terreni limitrofi.



COMUNE DI
AVETRANA

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema

Quest'ultima ricade nel territorio comunale di Brindisi, al di fuori dell'area in cui si prevede realizzare l'impianto fotovoltaico in oggetto e le relative opere di connessione, essendo l'intervento distante dal mare.

2.4 PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (2018 – 2023)

Il Piano Faunistico Venatorio per il quinquennio 2018-2023, redatto dagli Uffici Regionali, aggiorna i contenuti del precedente Piano rispetto alle norme istitutive e attuative, in conformità alle nuove disposizioni della L.R. 20 dicembre 2017, n.59 che reca le "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio". L'aggiornamento legislativo si è ritenuto necessario a seguito della Legge Regionale 9 agosto 2016, n. 23 "Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018" che, all'art. 20, introduceva le disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative della caccia e della pesca. Nello specifico veniva sancito il passaggio delle competenze, in materia di caccia, dalle Province e Città Metropolitana di Bari alla Regione. Questo passaggio è stato recepito dal testo normativo della nuova L.R. 59/2017, legge di riferimento per la Puglia in materia di protezione della fauna selvatica, di tutela e di programmazione delle risorse faunistico-ambientali e di regolamentazione dell'attività venatoria.

La Regione Puglia, attraverso il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) sottopone, per una quota non inferiore al 20% e non superiore al 30%, il territorio agro-silvo-pastorale a protezione della fauna selvatica. In tale range percentuale sono computati anche i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n.394 (Legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni.

Con il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR), inoltre, il territorio agro-silvo-pastorale regionale viene destinato, nella percentuale massima globale del 15%, a caccia riservata a gestione privata, a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e a zone di addestramento cani, per come definiti dalla L.R. n. 59/2017. Sul rimanente territorio agro-silvo-pastorale la Regione Puglia promuove forme di gestione programmata della caccia alla fauna selvatica.

Con lo strumento di programmazione Faunistico Venatorio, la Regione Puglia ha inteso affrontare le problematiche generali del territorio provinciale al fine di evidenziare il rapporto esistente tra la fauna selvatica e l'ambiente, l'evoluzione urbanistica dello stesso, le problematiche inerenti il mondo imprenditoriale, in particolare quello dell'agricoltura. Gli scopi prioritari della pianificazione e della programmazione sono finalizzati:

- alla tutela della fauna selvatica intesa come bene generale indisponibile dello stato;
- a garantire la tutela del territorio e dell'ambiente;
- a garantire e salvaguardare le produzioni agricole;
- consentire il legittimo esercizio dell'attività venatoria.

2.4.1 Verifica di coerenza con il Piano Faunistico – Venatorio Regionale (2018 – 2023)

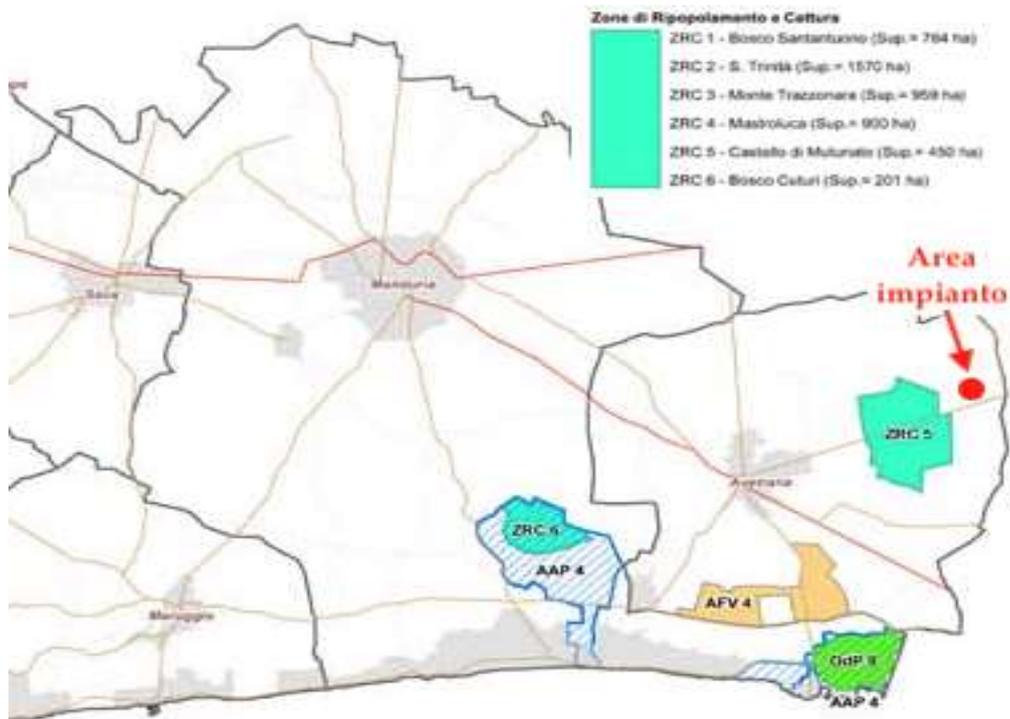
Come si può vedere dall'immagine sotto riportata, l'impianto non ricade in particolari aree soggette a protezione previste dal Piano Faunistico – Venatorio Regionale.



COMUNE DI
AVETRANA

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema



3 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SU FLORA E FAUNA

Le aree di intervento si presentano del tutto pianeggianti, caratterizzate da seminativi e/o incolti.

Sui seminativi in asciutto si coltivano o si potrebbero coltivare cereali autunno -vernini, oppure sono lasciati incolti e/o sfruttati occasionalmente a pascolo.

Nelle aree contermini a quella di intervento, è possibile notare, oltre ai prevalenti seminativi, la diffusa presenza di vigneti, allevati a spalliera, e di oliveti, sia come impianti specializzati e sia come filari perimetrali di alcuni seminativi.

Praticamente assenti, all'interno delle aree interessate, i tratti di territorio con formazioni naturali e sub-naturali con fitocenosi, caratteristiche dell'ambiente pedoclimatico mediterraneo quali bosco sempreverde, macchia mediterranea, gariga

Di seguito si riportano quelli che potrebbero essere i potenziali impatti su flora e fauna nelle tre fasi di progetto dell'opera (cantiere, esercizio e dismissione) e le relative misure di mitigazione che si intendono applicare.

3.1 Impatti potenziali su flora e fauna

3.1.1 Fase di cantiere

Le potenziali interferenze con la fauna sono riferibili alla fase di cantiere sono attribuibili principalmente alle emissioni di rumore e polveri durante la realizzazione delle opere.

Nella fase di costruzione sono prevedibili disturbi di natura meccanica (passaggio dei mezzi, spostamenti di terra), fisica e, in parte minore, chimica ed acustica (le emissioni rumorose e atmosferiche dei mezzi d'opera).



COMUNE DI
AVETRANA

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema

In particolare, è da considerare l'impatto di entità trascurabile dovuto alle emissioni di rumore originate dalle attività di allestimento ed esercizio delle aree di lavoro, che potrebbe costituire un elemento di disturbo per le specie faunistiche individuate nelle differenti realtà territoriali dell'area di studio. Tale impatto si ritiene, tuttavia, trascurabile in relazione al rumore di fondo già presente nel contesto agricolo di riferimento a cui le specie faunistiche sono abituate e in relazione alla sua reversibilità con la cessazione delle attività di predisposizione delle opere.

Le attività per la posa dei sostegni dei pannelli fotovoltaici e la posatura dei cavi avranno tuttavia una durata molto limitata. In tal contesto, osservazioni effettuate in situazioni analoghe a quella in esame, inducono a ritenere con ragionevoli margini di certezza, che la fauna locale reagirà alla presenza del cantiere allontanandosi inizialmente dalle fasce di territorio circostanti il sito, soprattutto gli uccelli che risultano particolarmente sensibili a sollecitazioni di questo tipo; in un secondo tempo, tenderà a rioccupare tali habitat. Considerando la ridotta estensione spaziale e la breve durata dei lavori, l'impatto, reversibile, è stimato essere non significativo.

La predisposizione delle aree di cantiere e la costruzione e la costruzione e posa dei sostegni comporteranno un ingombro spaziale che si tradurrà in un'occupazione limitata di habitat, la quale non si ritiene poter pregiudicare l'integrità ecologica dei siti di elezione per le specie faunistiche.

L'impatto dovuto alla sottrazione ed alla frammentazione degli habitat sulla componente faunistica risulta pertanto trascurabile e completamente reversibile, in quanto non è ipotizzabile l'eventualità di una significativa variazione nell'estensione degli habitat già prevalentemente ubicati in un ampio contesto di seminativi.

Il potenziale disturbo dovuto alla ricaduta delle polveri e/o degli inquinanti emessi in atmosfera durante le operazioni di movimento terra per la predisposizione delle aree di cantiere produrrà un impatto sulla componente fauna non tale da provocare danni agli individui presenti nell'areale considerato. Per quanto riguarda il possibile impatto dovuto alla ricaduta di inquinanti emessi dagli automezzi e dalle macchine operatrici si ritiene che questo sia trascurabile tenendo conto del numero esiguo di mezzi e della durata dei lavori. Si utilizzeranno inoltre macchine in buone condizioni di manutenzione ed efficienza.

3.1.2 Fase di esercizio

In fase di esercizio si riducono drasticamente la presenza umana e gli impatti associati alle lavorazioni con macchinari, annullando di conseguenza le emissioni di rumore ed ogni potenziale emissione di inquinanti. Da tale considerazione ne deriva che la fauna presente nell'area di studio è poco esposta agli impatti del progetto in esame.

3.1.3 Fase di dismissione

Le potenziali interferenze con la fauna in fase di dismissione sono attribuibili principalmente alle emissioni di rumore e polveri.

Nella fase di dismissione delle opere sono prevedibili disturbi di natura meccanica (passaggio dei mezzi, spostamenti di terra), fisica e, in parte minore, chimica ed acustica (le emissioni rumorose e atmosferiche dei mezzi d'opera).

In particolare, è da considerare di entità trascurabile l'impatto dovuto alle emissioni di rumore originate dalle attività di dismissione dei pannelli fotovoltaici, dei cavi e delle cabine che potrebbe costituire un elemento di disturbo per le specie faunistiche individuate nelle differenti realtà territoriali dell'area di studio. Tale impatto si ritiene ancor più trascurabile in relazione al rumore di fondo già presente nel contesto agricolo di riferimento a cui le specie faunistiche sono abituate e in relazione alla sua reversibilità con la cessazione delle attività di dismissione delle opere.

Le attività di dismissioni delle opere avranno tuttavia una durata molto limitata. In tal contesto, si può ritenere con ragionevoli margini di certezza, che la fauna locale reagirà alla presenza del cantiere allontanandosi



COMUNE DI
AVETRANA

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema

inizialmente dalle fasce di territorio circostanti il sito, soprattutto gli uccelli che risultano particolarmente sensibili a sollecitazioni di questo tipo; in un secondo tempo, tenderà a rioccupare tali habitat. Considerando la ridotta estensione spaziale e la breve durata delle attività di dismissione, l'impatto, reversibile, è stimato essere non significativo.

3.2 Misure di mitigazione

Al fine di minimizzare gli impatti sulla componente flora e fauna si sono poste in essere le seguenti mitigazioni:

- Localizzazione dell'area di impianto in zona completamente priva di emergenze arboree;
- Limitazione dell'apertura di nuove piste (e conseguente ulteriore sottrazione di habitat) mediante l'impiego di viabilità preesistente;
- Particolare cura nella rimozione degli eventuali rifiuti prodotti in fase di cantiere, evitando i depositi temporanei degli stessi;
- Accantonamento terreno vegetale per riutilizzo successivo;
- Realizzazione di fasce di protezione per la vegetazione limitrofa alle aree di intervento;
- Riduzione delle polveri prodotte dalle attività e dal transito degli automezzi mediante innaffiamento delle strade e delle aree sterrate.

Previsione di uno spazio nella parte sottostante della recinzione riservato al passaggio della piccola fauna

Soluzioni progettuali previste:

- realizzare apposite aperture nelle recinzioni, per i mammiferi di piccola e media taglia, minimizzando così i disagi per lepri, volpi, talpe, etc. Un deterioramento degli habitat ha ripercussioni considerevoli sulla consistenza delle popolazioni e deve quindi essere evitato;
- distanziare dal suolo 30 cm, maglie con dimensioni idonee e comunque evitando l'uso di materiali pericolosi (ad esempio filo spinato). In siti vasti è opportuno realizzare appositi corridoi;
- si intende operare la piantumazione perimetrale di un sistema di siepi. Oggi le siepi sono giustamente rivalutate non solo per le riconosciute funzioni produttive e protettive, ma anche per la capacità di ospitare specie animali, ormai rare, contribuendo a migliorare e ad arricchire la biodiversità degli agroecosistemi. La complessità vegetale della siepe rappresenta infatti una fonte di nutrimento e di riparo per insetti, uccelli, mammiferi e piccoli animali selvatici, durante tutto l'arco dell'anno, con conseguente riduzione della pressione alimentare esercitata a danno delle colture agronomiche.

La presenza di un reticolo complesso di siepi offre, inoltre, a numerosi animali notevoli opportunità di movimento, favorendo i collegamenti tra ambienti altrimenti isolati e difficilmente raggiungibili, esercitando quindi il ruolo di "corridoio ecologico", funzione accentuata dalla decisione di realizzare nella recinzione dell'impianto degli appositi varchi di circa cm. 50 di larghezza per cm. 30 di altezza distanti tra loro circa 25 metri, atti a favorire il transito dei piccoli mammiferi e dell'avifauna terricola stanziale. Proprio per questo motivo e per meglio integrare nell'agro – ecosistema l'intero manufatto si è deciso di perimetrare l'intera superficie con essenze forestali autoctone disponibili presso i vivai forestali regionali, quali il Biancospino (*Cratecus monogyna* spp.), il Prugnolo (*Prunus spinosa* spp.), la Piracanta (*Cratecus piracanta* spp.) e il Ginepro (*Juniperus* spp.) tali essenze sono state selezionate considerando il loro elevato livello di rusticità, la scarsa esigenza di risorse idriche e la non trascurabile funzione di essere piante altamente vocate alla funzione di riposo e trofica dell'avifauna autoctona e migratoria.

L'impianto di tali siepi ha inoltre l'importante funzione di creare un effetto frangivento tale da preservare dal rischio erosivo l'area delimitata da tali essenze

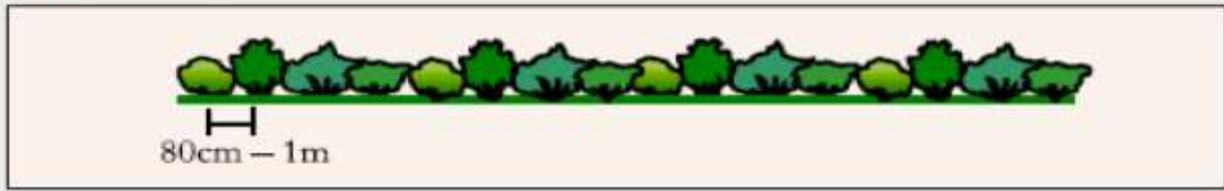


COMUNE DI
AVETRANA

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema

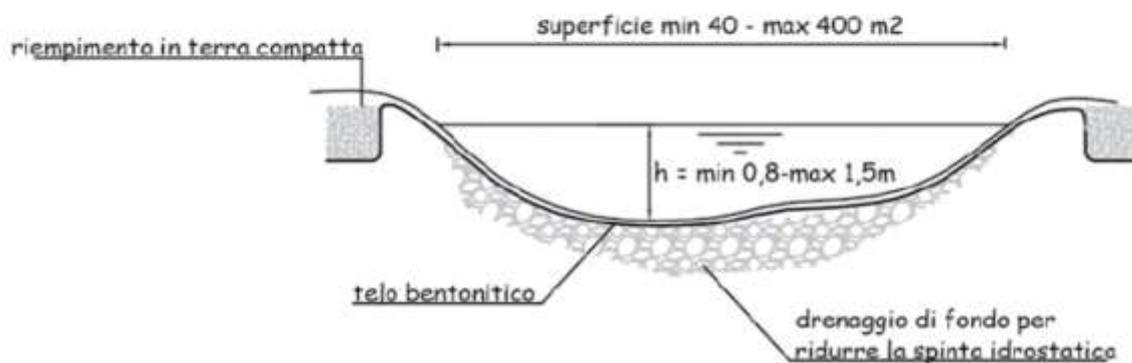
SIEPE BASSA



Miglioramento faunistico.

In un'area caratterizzata da clima mediterraneo con estrema carenza di acque meteoriche nel periodo estivo, risulta di importanza eccezionale la realizzazione di pozze per l'abbeveraggio della fauna selvatica. Nel caso di nuove pozze naturalistiche, va tenuto presente che le dimensioni dipendono dall'orografia del suolo. In generale, si può affermare che una pozza naturalistica deve essere sufficientemente estesa, con superficie dello specchio d'acqua compresa fra 40 e 400 metri quadrati. La sua profondità deve garantire un'altezza minima dell'acqua compresa fra 80 e 150 cm.

SCHEMA TIPO POZZA NATURALISTICA



Pozza a doppia vasca e impianto di essenze forestali al quinto anno di realizzazione.



COMUNE DI
AVETRANA

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 N.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.32 MW E POTENZA MODULI PARI A 10.52 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO RFVP85A UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI AVETRANA IN CONTRADA CENTONZE DISTINTO AL N.C.E.U. AL FG.30 PARTICELLE 35-591-524- 37-38-317-422-244-243-245-514-423

RS_04.03 Relazione impatti su flora, fauna ed ecosistema

4 CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto nella presente relazione, è possibile affermare che l'area proposta per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e le relative opere di connessione non presenta habitat di rilevante interesse naturalistico e comunitario ed è significativamente lontana dalle aree protette vincolate e dalle zone umide (nella fattispecie zone SIC, ZPS, IBA, Ramsar e Aree Naturali Protette).

Pertanto, si ritiene che l'impatto provocato dalla realizzazione del parco fotovoltaico non andrà a modificare in modo significativo gli equilibri attualmente esistenti causando al massimo un allontanamento temporaneo, durante la fase di cantiere, della fauna più sensibile presente in zona. È comunque da sottolineare che alla chiusura del cantiere si assisterà ad una graduale riconquista del territorio da parte della fauna, con differenti velocità a seconda del grado di adattabilità delle varie specie. Per mitigare e ridurre al massimo gli impatti sarà indispensabile calendarizzare i lavori in maniera tale che gli stessi non vadano ad interferire con i periodi di riproduzione della fauna selvatica presente nell'area direttamente interessata dall'impianto. Inoltre, in fase progettuale, si sono previsti degli accorgimenti per la mitigazione dell'impatto sulla fauna, quali per esempio la previsione di uno spazio sotto la recinzione per permettere il passaggio della piccola fauna, di pozza naturalistica per anfibi e rettili e mammiferi in genere.

In definitiva, ne consegue che in tutta la superficie considerata, non vi sono aree non idonee e che pertanto nel rispetto delle prescrizioni fornite dal Regolamento Regionale e dalle Linee Guida della Regione Puglia, è concepibile un progetto di impianto fotovoltaico quanto più ecocompatibile, nel rispetto delle risorse ambientali, paesaggistiche, archeologiche, insediative ed infrastrutturali del territorio.